

Bari in fila per la Storia continua il successo

Si può essere profondamente credenti senza professare alcuna religione, perché l'unica guida che si è scelto di seguire «è la libertà». Maurizio Viroli, ieri a Bari sul palco del Petruzzelli per il ciclo «Lezioni di Storia nell'Arte», ha incantato il pubblico con il suo racconto che pur affondando le radici nel passato si è rivelato di grande attualità. E supera con lode anche la prova della seconda «Lezione», in un Petruzzelli tutto esaurito, l'iniziativa ideata da Casa Laterza, e organizzata a Bari in collaborazione con la Fondazione Petruzzelli e Teatri di Bari, col patrocinio del Comune di Bari e il sostegno di Exprivia, UniCredit e Vodafone. Introdotta dalla giornalista Annamaria Minunno, la «Lezione» era incentrata su «Potere e giustizia», a partire dalle Allegorie del Buono e del Cattivo Governo di Ambrogio Lorenzetti. Analizzando il ciclo pittorico, databile tra il 1338 e il 1339, che affresca le pareti della Sala del Consiglio dei Nove nel Palazzo Pubblico di Siena, Viroli, professore di Comunicazione politica dell'Università della Svizzera italiana di Lugano e Professor of Government della University of Texas di Austin, è partito dal contrasto fra buongoverno e malgoverno della civitas, ha esplorato le dinamiche della libertà repubblicana contrapposta alla tirannide legandola a filo stretto alla politica dei nostri giorni. «Non vedo

passioni generose nella vita politica ha detto - né è il tempo dell'emancipazione, ma della banalità, che come sappiamo può sfociare nel male». Il dato da analizzare è anche quello della grande affluenza che accompagna le «Lezioni» della Laterza. La prima ad essere arrivata ieri mattina davanti alle porte ancora chiuse del teatro è stata Eleonora Ambrosio, 45 anni, barese. «Sono molto contenta per questa iniziativa, considerando soprattutto la povertà dell'offerta culturale che ormai Bari ci riserva ha detto, lanciando anche un appello al sindaco Decaro. «Da disabile, desidererei che nei pressi del Petruzzelli ci fossero più posti auto destinati a chi come me ha necessità di parcheggiare non troppo lontano dagli ingressi». E un po' di disagio per chi doveva partecipare alla lezione arrivando da fuori Bari o anche da quartieri lontani dal centro, ieri è stato causato dalla concomitanza con la «San Nicola Half Marathon», che ha lambito proprio uno degli ingressi laterali del Teatro. È stata fortunata a trovare uno dei pochi biglietti ancora in vendita al botteghino, Martina Pascazio, sedicenne studentessa al Liceo classico Flacco, che già per la seconda volta ha assistito con interesse alla Lezione, trovandola «estremamente coinvolgente soprattutto per noi giovani, che abbiamo la possibilità di ascoltare analisi che spesso ci sfuggono perché non abbiamo ancora le dovute conoscenze e apprendere in questo modo le rende davvero indelebili». In fila per entrare nel Teatro simbolo della città, che venticinque anni fa fu distrutto dal fuoco nella notte del 27 ottobre 1991, non solo baresi, ma anche appassionati provenienti da fuori città, come il gruppo di bitontini formato da Mariangela Muschitiello, Pier Girolamo Larovere, Cecilia Petta e Francesco De Renzio (questi ultimi, mamma e figlio). La prima studia al Liceo Classico di Bitonto, 17 anni, ed è venuta alla Lezione perché da grande vuole «studiare Lettere con specializzazione in Storia dell'Arte, quindi non mi sono lasciata scappare questa ottima occasione!».



La Gazzetta del Mezzogiorno

<-- Segue

Exprivia: si parla di noi

Pier Girolamo invece è già studente universitario di Lettere nell'Ateneo barese, ed ha messo piede per la prima volta nel Petruzzelli proprio per la prima «Lezione di Storia», domenica scorsa. «Sono venuto a conoscenza dell'iniziativa tramite Facebook. Penso che la grande risposta di pubblico realizza in pieno quello che teorizzava Gramsci e cioè che la Storia e la cultura riescono a coinvolgere le grandi masse cosa che invece non riesce a fare la politica». Cecilia Petta, 54 anni, insegnante di Lettere nel Liceo scientifico di Bitonto, dice che le «Lezioni» rientrano «nella politica divulgativa della Storia che la Laterza persegue da molti anni, compiendo un'operazione controcorrente e coraggiosa». Conclude Francesco, studente di Fisica, 22 anni, che ha colto la domenica in teatro come un'op - portunità «per misurarmi con un mondo completamente diverso dal mio». La prossima «Lezione di Storia nell'Arte» è in calendario il 13 novembre, con Maria Giuseppina Muzzarelli, su «Adamo, Eva e La serpenta » - a partire da un particolare della Cappella Sistina.